

SENATO DELLA REPUBBLICA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

GIOVEDÌ 3 MARZO 1955

(58^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

Disegno di legge:

« Disposizioni a favore del personale dello Stato e degli Enti locali in servizio nel territorio di Trieste; assegnazione di due miliardi al Commissario generale del territorio anzidetto per provvedimenti di emergenza; autorizzazione della spesa di 700 milioni per l'Università di Trieste e conversione di alcuni mutui concessi dal Governo militare alleato » (944) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 1065, 1068, 1069, 1070
DE LUCA LUCA	1067
MOTT, Sottosegretario di Stato per il tesoro	1067
SCALFARO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri .	1067, 1070
TOMÈ, relatore	1065, 1068, 1069, 1070

La seduta è aperta alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Bertone, Braccesi, De Luca Angelo, De Luca Luca, Mariotti, Minio, Negroni, Pesenti, Piola, Roda, Schiavi, Selvaggi, Spagna, Spagnoli, Tomè e Trabucchi.

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Scalfaro e per il tesoro Mott.

MINIO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Disposizioni a favore del personale dello Stato e degli Enti locali in servizio nel territorio di Trieste; assegnazione di 2 miliardi al Commissario generale del territorio anzidetto per provvedimenti di emergenza; autorizzazione della spesa di 700 milioni per l'Università di Trieste e conversione di alcuni mutui concessi dal Governo militare alleato » (944). (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni a favore del personale dello Stato e degli Enti locali in servizio nel territorio di Trieste; assegnazione di due miliardi al Commissario generale del territorio anzidetto per provvedimenti di emergenza; autorizzazione della spesa di 700 milioni per l'Università di Trieste e conversione di alcuni mutui concessi dal Governo militare alleato », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

TOMÈ, relatore. Come è noto, in occasione del passaggio della amministrazione della Zona A del Territorio libero di Trieste allo Stato italiano, è sorta l'opportunità e l'esigenza di intervenire per sostenere l'economia della zona di Trieste ed anche per definire alcune posizioni di carattere amministrativo

e di carattere sociale, legate al trasferimento stesso.

È inutile che ci soffermiamo ad esaminare la questione di fondo circa la necessità di questi interventi da parte dello Stato italiano, essendo a tutti noto che la città di Trieste ed il suo territorio sono necessariamente legati, per quel che riguarda la loro economia, ad interventi e a provvidenze di carattere statale.

Fra le altre provvidenze proposte dal Governo vi sono quelle elencate nel presente disegno di legge. La prima riguarda la corresponsione di una indennità di emergenza ai dipendenti dello Stato e la liquidazione di una indennità straordinaria ai dipendenti degli enti locali, territoriali e non territoriali.

È da premettere che fino dal luglio 1952 i dipendenti dello Stato che prestavano la loro attività in Trieste, percepivano una indennità di emergenza rappresentata da un importo giornaliero che andava da un massimo di lire 250 ad un minimo di lire 150, in dipendenza del più alto livello del costo della vita nella città, più alto livello determinato dalla presenza delle truppe e delle autorità del Governo alleato che avevano fatto lievitare il costo dei servizi ed il costo della vita.

Passando l'amministrazione della zona allo Stato italiano, è apparsa la opportunità di eliminare il dislivello esistente tra il trattamento economico dei dipendenti dello Stato in servizio a Trieste e quelli dell'altra parte del territorio nazionale. Si è venuti pertanto nella determinazione di abolire questa indennità di emergenza. Non si poteva però arrivare *sic et simpliciter*, immediatamente ad una abolizione, ed allora è stato proposto dal Governo di corrispondere *una tantum* una indennità straordinaria pari a sei mensilità della indennità di emergenza. Questa indennità, nelle proposte del Governo, si doveva corrispondere ai dipendenti dello Stato in servizio da almeno tre mesi nel territorio di Trieste al 5 ottobre 1954. Nell'iter del disegno di legge presso la Camera dei deputati, si ritenne di aggiungere alla indennità *una tantum* anche la prosecuzione della corresponsione della indennità di emergenza fino all'entrata in vigore di questa legge.

Questo per quanto riguarda i dipendenti dello Stato. Vi erano però in atto delle rivedicazioni anche da parte dei dipendenti degli

Enti locali, Comuni, Province ed Enti non territoriali. Essi asserivano che le stesse ragioni che militavano per la corresponsione della indennità di emergenza ai dipendenti dello Stato, esistevano anche per loro. Nell'occasione della liquidazione della indennità straordinaria ai dipendenti dello Stato, si ritenne opportuno prendere in considerazione anche questa istanza e si ritenne di proporre che anche a costoro fosse data una indennità di carattere straordinario, *una tantum*, pari a due mensilità dello stipendio percepito.

Questo è il contenuto normativo dell'articolo 1 del disegno di legge in esame. Nell'articolo 2 è invece presa in considerazione la particolare esigenza di sovvenire a situazioni determinatesi a causa e in occasione del trasferimento nel territorio di Trieste delle popolazioni della zona già sotto l'amministrazione alleata.

È noto, infatti, come, in dipendenza della demarcazione della nuova linea di confine tra la zona A e la zona B, vi sono stati trasferimenti di popolazioni. Famiglie che si trovavano o al di là della nuova linea di demarcazione, o in prossimità di questa linea, credettero opportuno trasferirsi più addentro nel territorio nazionale e particolarmente nella città di Trieste. Sorse quindi la necessità di provvedere un alloggio di fortuna per queste famiglie, sorse la necessità di andare incontro alle spese che si determinavano in dipendenza di questi trasferimenti; sorsero, comunque, genericamente, delle esigenze di intervento. Con l'articolo 2 del disegno di legge, si prevede lo stanziamento di una somma di 2 miliardi per fronteggiare queste esigenze. La somma viene posta a disposizione del Commissario generale del Territorio libero di Trieste, Zona A, che provvederà con riferimento alle particolari situazioni che si vengono a verificare.

Con l'articolo 3 si provvede poi allo stanziamento di lire 700 milioni per il completamento degli uffici e delle organizzazioni tecniche della Università di Trieste. Si tratta di spese necessarie per la completa funzionalità della Università, nel quadro generale del potenziamento da effettuare nella città di Trieste.

Infine, nell'articolo 4, si dispone che i mutui che vennero concessi ad alcuni enti del comune

di Trieste da parte del Governo militare alleato vengano convertiti in contributi a fondo perduto a favore degli enti stessi. Non si richiede, cioè, il rimborso dei mutui concessi.

Questo è il quadro generale del provvedimento sottoposto al nostro esame.

Per quanto concerne la copertura, si prevede utilizzando il prestito lanciato dallo Stato per Trieste, prestito che ha dato una disponibilità più che sufficiente, rispetto a quella che era stata preventivata, per far fronte all'onere complessivo dei vari provvedimenti destinati a sovvenire ai bisogni dei triestini e della zona.

Questo è quanto si può dire in linea generale sul provvedimento in esame, del quale, come relatore, propongo l'accoglimento.

DE LUCA LUCA. Su questo disegno di legge desidero fare alcune osservazioni soprattutto per quel che riguarda il completamento edilizio dell'Università di Trieste, completamento che è contemplato da un articolo del disegno di legge.

Ora noi vediamo che si parla, a tal riguardo, di una somma di 700 milioni. A questo proposito faccio osservare che nell'ottobre scorso ci fu una lettera del Ministro della pubblica istruzione nella quale si sottolineava alla Presidenza del Consiglio dei ministri la necessità per il completamento edilizio dell'Università di Trieste di stanziare una somma di 2 miliardi e 400 milioni di lire, somma ritenuta adeguata per completare appunto l'edificio.

Il ministro Romita stesso, in una recente visita fatta a Trieste, si dichiarava, come ingegnere, mortificato per le deprecabili condizioni in cui versa la Facoltà di ingegneria e prometteva tutto il suo appoggio perchè questo problema potesse essere affrontato e risolto nel più breve tempo possibile.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma il Ministro del tesoro non ha detto niente in proposito! (*ilarità*).

DE LUCA LUCA. Ora mi pare che ogni volta che si parli di Trieste, si fa della retorica: si applaude, si scatta in piedi, ma quando si deve passare ai fatti, mi pare che non si usano criteri adeguati per quel che riguarda la soluzione dei problemi di Trieste.

Quindi sottolineo ai colleghi della Commissione, al Presidente ed al rappresentante del Governo la necessità, per l'Università di Trieste, di ottenere degli stanziamenti adeguati sia pure diluiti in quattro, cinque esercizi finanziari, ma facciamo sì che questo problema sia affrontato e risolto in maniera definitiva, consona alle giuste aspirazioni della gioventù studiosa, di tutto l'ambiente intellettuale e di tutta la città di Trieste.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. I problemi che vengono sottoposti all'esame del Senato per quanto riguarda questo provvedimento legislativo sono quattro.

Dell'ultimo, che è il più semplice e riguarda determinati mutui concessi ad enti del comune di Trieste, non parlo neppure.

Quanto agli altri tre, sul primo, cioè l'indennità che viene data *una tantum* a conclusione direi della indennità di emergenza agli statali e *una tantum* ai dipendenti degli enti locali che non avevano avuto nulla, l'interrogativo che potrebbe sorgere è la disparità di trattamento che si presenta apparentemente tra statali e dipendenti di enti locali. È noto che i dipendenti statali avevano avuto, al momento in cui la Amministrazione civile venne data allo Stato italiano, l'indennità di missione normale spettante agli statali quando sono in missione, indennità che divenne permanente e si chiamò di emergenza perchè era motivata dal fatto del particolare costo della vita a Trieste e della situazione di disagio in cui si trovano gli statali, di essere cioè in servizio a Trieste con la famiglia lontana.

In un secondo momento gli statali che avevano la famiglia a Trieste, cioè quelli che chiamerò i residenziali, chiesero lo stesso trattamento e per costoro la indennità di missione, in particolare, fu chiamata di emergenza.

Per porre termine a questa situazione e per dare un premio finale, direi, a queste fatiche, a questo peso che è stato sopportato, il Governo ha presentato questo disegno di legge che venne migliorato nella stesura votata alla Camera dei deputati.

I dipendenti degli enti locali, che erano residenziali, con la famiglia sul posto, e si trovavano nelle medesime condizioni degli statali che avevano la famiglia con loro, non ebbero

mai niente. Chiesero per lungo tempo, attraverso procedure anche sindacali, e non riuscirono ad ottenere quel che, riconosciuto per gli statali, diventava un certo diritto anche per loro. Allora il diverso maggior trattamento dei dipendenti degli enti locali fu stabilito in accordi tra le parti e il Governo, in queste due intere totali mensilità da darsi *una tantum*.

Quanto al secondo punto, la motivazione, cioè, della somma che viene destinata al Commissario del Governo, essa è stata specificata, ampliata, chiarita e maggiormente determinata nella dizione che il Governo stesso ha proposto alla Camera dopo le obiezioni che i parlamentari avevano fatto. Credo che non ci sia bisogno di sottolineare l'importanza, data la situazione dei profughi e dei disoccupati, delle due motivazioni primarie che hanno legittimato e che legittimano questo provvedimento di cui all'articolo 2.

Per quel che riguarda l'Università, è vero che vi era stata e vi è tuttora una richiesta del Ministero della pubblica istruzione per lo stanziamento di una somma pari a 2 miliardi e 400 milioni. Come è noto, dal punto di vista degli edifici, dal punto di vista della costruzione, l'Università di Trieste non ha più molte spese da fare, ma il Rettore ancora di recente è venuto alla Presidenza del Consiglio ed ha sottolineato il problema dell'attrezzatura soprattutto per il Politecnico, che è veramente in condizioni penose di povertà. Due sono stati i provvedimenti con i quali si è cercato di andare incontro a questa situazione della Università di Trieste: uno che ha posto nel bilancio normale, quello che semestralmente viene votato d'accordo con la Presidenza del Consiglio, la somma di 700 milioni che sono stati a questo momento in parte spesi; l'altro, che è contenuto in questo disegno di legge, che prevede un'erogazione di altri 700 milioni; il che vuol dire che si è fatto un passo abbastanza notevole di 1 miliardo e 400 milioni.

La Camera dei deputati ha inoltre votato un ordine del giorno col quale si invita il Governo a provvedere nel più breve tempo possibile ad un ulteriore esauriente stanziamento per completamenti edilizi dell'Università di Trieste. In questo senso i rappresentanti del Governo alla Camera dei deputati hanno accettato il voto della Camera. Credo che que-

sta Commissione potrebbe eventualmente fare la stessa cosa per dare maggiore autorità e importanza e, direi, per vincolare maggiormente, se ve ne fosse ancora bisogno, l'adesione del Governo, che, essendo stata data alla Camera, non vi è motivo che non possa essere data anche qui al Senato.

Questo per dimostrare al senatore De Luca che non si tratta solo di retorica per il problema di Trieste, perchè se dovessimo elencare 1 miliardi che lo Stato giustamente ha versato nel bilancio autonomo di Trieste (si tratta di 13 e più miliardi all'anno), se dovessimo elencare quelli che sono i cinque provvedimenti che lo Stato si è imposto di predisporre per Trieste dopo aver lanciato il prestito apposito, che è stato coperto per 30 e più miliardi, credo che non si dovrebbe parlare di retorica, ma al massimo di calcoli aritmetici. Si potrà dire che il Governo non ha fatto tutto, ma certo non si potrà dire che ha fatto della retorica.

TOMÈ, *relatore*. Quale relatore aderisco al desiderio espresso dal rappresentante del Governo e proporrò pertanto un ordine del giorno, che prego la Commissione di voler approvare, col quale si invita il Governo a promuovere stanziamenti adeguati per il completamento delle attrezzature e degli stabili della Università di Trieste.

PRESIDENTE. Secondo le dichiarazioni fatte dal rappresentate del Governo, i problemi dell'Università di Trieste sono presenti al Governo stesso.

L'obiezione espressa, peraltro, dal collega De Luca, che si sarebbe potuta cioè stanziare una maggiore somma da diluirsi in più esercizi finanziari, va incontro a quel sistema che ripetutamente noi abbiamo deplorato in Commissione e che io stesso ho deplorato in Aula, in sede di relazione ai bilanci finanziari degli scorsi anni. Si tratta, in sostanza, di un sistema che va usato con molta prudenza, quello cioè di impegnare i bilanci futuri già ora per allora; sistema, ho detto, da usare con molta prudenza, perchè così facendo noi rendiamo più rigidi i bilanci futuri, mentre è auspicabile che il Governo agisca il più possibile anno per anno; cosa questa che richiede, come è logico,

da parte nostra, che sia rispettato il più possibile il principio per cui ogni bilancio deve avere la sua possibilità di movimento, la sua autonomia.

Resta l'oggetto, lo scopo della osservazione del collega De Luca, oggetto e scopo che noi tutti approviamo; ma il modo per venire incontro alle esigenze dell'Università di Trieste sarà quello di stanziare ogni anno delle somme, ma di non vincolare i bilanci futuri, perchè questi sono già troppo vincolati, cosa che disturba ogni volta che il Ministro deve fare il bilancio.

Mi pare quindi che, in sostanza, siamo tutti d'accordo, dal momento che il Governo accoglie l'invito che gli è stato rivolto anche dalla Camera dei deputati.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto all'esame e alla votazione degli articoli dei quali do lettura:

Art. 1.

(Indennità ai dipendenti dello Stato e degli Enti locali in servizio nel territorio di Trieste).

È autorizzata la spesa di un miliardo di lire per la corresponsione *una tantum* al personale dello Stato ed al personale degli enti locali in servizio da almeno tre mesi al 5 ottobre 1954 negli Uffici del territorio di Trieste, di un'indennità straordinaria pari, rispettivamente, a sei mensilità dell'indennità di emergenza spettante fino all'entrata in vigore della presente legge ed a due mensilità della complessiva retribuzione spettante alla stessa data.

L'indennità spettante al personale degli enti locali è corrisposta da questi ultimi con facoltà di chiederne il rimborso allo Stato.

Vorrei pregare il rappresentante del Governo di un chiarimento. Il disegno di legge originario parlava di una indennità di emergenza « percepita », mentre qui, nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati, si parla di una indennità « spettante ». Quali sarebbero le ragioni di questa mutata dizione?

TOMÈ, *relatore*. Mi pareva di aver precisato che vi è stata una variazione del testo originario governativo in materia.

La parola « percepita » stava a significare che si davano sei mensilità di indennità di emergenza, facendosi questa cessare alla data del 5 ottobre 1954. Viceversa la Camera dei deputati ha ritenuto di far continuare la corresponsione della indennità fino alla entrata in vigore di questa legge e di aggiungervi altre sei mensilità *una tantum*.

PRESIDENTE. Ho compreso perfettamente la questione.

Metto ai voti l'articolo 1. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

(Provvedimenti di emergenza).

È autorizzata la spesa di due miliardi di lire per interventi straordinari del Commissario generale per il territorio di Trieste riguardanti le esigenze immediate delle popolazioni di confine, la sistemazione provvisoria dei profughi, le necessità di avviamento al lavoro e per l'adozione di altri provvedimenti richiesti da particolari situazioni di emergenza connesse al trasferimento dell'anzidetto territorio.

L'erogazione della somma indicata nel precedente comma è effettuata dal Commissario generale valendosi di aperture di credito, il cui importo, in deroga alle limitazioni stabilite dall'articolo 56, penultimo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, può raggiungere il limite massimo di 250 milioni.

(È approvato).

Art. 3.

(Autorizzazione di spesa per l'Università di Trieste).

È autorizzata la spesa di lire 700 milioni per il completamento degli edifici e delle attrezzature tecniche dell'Università di Trieste.

Con decreto dei Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, la somma indicata nel precedente comma è ripartita fra le spese di competenza dei Ministeri anzidetti.

(È approvato).

Art. 4.

(Contributi a favore di enti nel comune di Trieste).

I mutui di 2.600, 1.700, 523 e 330 milioni di lire, accordati dal Governo militare alleato, rispettivamente, ai Magazzini generali, alla Azienda comunale elettricità, Gas ed Acqua, all'Ente porto industriale ed all'Ente Fiera di Trieste sono convertiti in contributi a fondo perduto a favore degli enti anzidetti.

(È approvato).

Art. 5.

(Copertura delle spese).

Alle spese previste dagli articoli 1, 2, 3, si fa fronte con una corrispondente aliquota dell'entrata derivante dal prestito nazionale redimibile cinque per cento, denominato « Trieste », emesso con legge 22 ottobre 1954, n. 974.

Le somme indicate negli articoli 1 e 2 sono iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1954-55. Le somme non erogate nell'esercizio saranno riportate nell'esercizio successivo.

Le somme conseguenti al riparto previsto dal secondo comma dell'articolo 3 della presente legge sono iscritte negli stati di previsione della spesa dei Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione dell'esercizio 1954-55.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Relativamente al prestito nazionale « Trieste », ricordo agli onorevoli senatori che le sottoscrizioni hanno superato i 32 miliardi e che la somma è tutta assorbita da questo e da altri provvedimenti in favore di Trieste presentati al Parlamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 6.

(Variazioni di bilancio).

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 7.

(Entrata in vigore).

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(È approvato).

TOMÈ, *relatore*. In relazione a quanto ho detto prima, presento il seguente ordine del giorno:

« La Commissione finanze e tesoro del Senato in occasione della discussione del disegno di legge, relativo a disposizioni anche a favore della Università di Trieste;

ritenuta la opportunità di organizzare in modo completo le attrezzature mobiliari e immobiliari della stessa Università;

fa voti perchè sia posta allo studio da parte del Governo la possibilità di andare incontro alle predette esigenze ».

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Dichiaro di accettare questo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.